

EPISODIO 04



PAESAGGIO CONTEMPORANEO
PINO PASCALI E LUIGI GHIRRI: IL MARE E IL CIELO
Fondazione "Pino Pascali, Museo d'arte Contemporanea"

I Musei raccontano la Puglia – Corri al Museo!

l'esposizione

PAESAGGIO CONTEMPORANEO PINO PASCALI E LUIGI GHIRRI: IL MARE E IL CIELO

18 OTTOBRE 2014 – 25 GENNAIO 2015



1. INFINITO, Luigi Ghirri

2. 32 MQ DI MARE CIRCA, Pino Pascali

La mostra *Paesaggio contemporaneo. Pino Pascali e Luigi Ghirri: il mare e il cielo* rappresenta una riflessione sul paesaggio contemporaneo a partire dagli anni '60, attraverso il lavoro di Pino Pascali e Luigi Ghirri.

Il dialogo tra questi due artisti, proposto nell'esposizione, non c'è mai stato nella realtà poiché Ghirri inizia il suo percorso fotografico negli anni '70, poco dopo la scomparsa di Pino Pascali.

Le opere messe a confronto, fondamentali per la storia dell'arte italiana, sono: *32 mq di mare circa* realizzata da Pascali nel 1967, appartenente alla collezione della Galleria d'Arte Moderna a Roma, e *Infinito* di Luigi Ghirri, eseguita nel 1974 e conservata presso il CSAC, Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma.

Se in *Infinito* Ghirri invita a riflettere sulla impossibilità di delimitare la natura, creando infinite possibilità di cielo, allo stesso modo in *32 mq di mare circa* Pascali reinventa il mare, creandone infinite possibilità, lasciando la possibilità di combinare o adattare l'opera in modi e spazi differenti.

Entrambi gli artisti sono interessati al paesaggio modificato dall'uomo, il paesaggio contemporaneo, che va inteso nella sua complessità, tenendo conto dei cambiamenti post-industriali e post-rurali.

Il mare di Pascali e il cielo di Ghirri non servono, dunque, a rappresentare l'immensità marina e celeste, ma a comprendere il presente, la sua relatività, il tempo effimero e lo spazio frantumato che lo contraddistinguono.*

* <https://www.museopinopascali.it/portfolio-items/il-mare-e-il-cielo-pino-pascali-e-luigi-ghirri/>

l'opera

32 MQ DI MARE CIRCA

Artista: Pino Pascali

Datazione: 1967

Tecnica: acqua colorata con blu di metilene in 30 vasche di alluminio zincato

Dimensioni: 113 x 113 x 6,5 cm

Collocazione: Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma



*E poi c'era il gioco di andare al mare. Andavamo al mare anche d'inverno. Il mare era un impatto emotivo, il desiderio di "contattare" il mare. [...] Arrivavamo lì e dopo un po' ce ne andavamo: era un po' come andare a visitare il mare.**

* Mambor Renato, *Ricordi sparsi*, in AA.VV., *Pino Pascali. Lavori per la pubblicità*, Carlo Cambi Editore, Poggibonsi 2007

32 mq di mare circa è costituita da trenta vasche di alluminio zincato, disposte in modo da formare un quadrilatero, ognuna contenente 78,5 litri di acqua colorata con blu di metilene, un composto cristallino di colore verde scuro che se sciolto in acqua diventa di colore blu intenso.

Il colorante è diluito in maniera differente nelle vasche che assumono il colore di diverse gradazioni di azzurro, simulando l'effetto cromatico delle sfumature del mare.

L'opera è stata esposta per la prima volta nel 1967 e appartiene alla serie degli elementi naturali, nella quale l'artista utilizza materiali primari come la terra e l'acqua, trasformandoli in oggetti ben definiti, come nelle opere *Campi arati*, *Canali d'irrigazione*, *1 mc di terra*.

In *32 mq di mare circa* emerge con forza un rimando alla cultura mediterranea dell'artista: Pascali cerca di ricostruire il suo mare, inscatolandolo in multipli assemblabili.

Lo stesso artista dichiarava:

Ho deciso di usare gli elementi più semplici che esistono, l'acqua e la terra, forse perché spero di avere un pezzo di terra che si specchi nel mare un domani.*

Da un lato, con l'operazione di razionalizzazione del mondo naturale e l'utilizzo di materiali industriali come le lamiere di alluminio, Pascali introduce una riflessione sull'avanzante tecnologia e urbanizzazione, in linea con l'atteggiamento culturale della seconda metà degli anni '60, dall'altro evoca la memoria dei miti mediterranei.

* <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1200491823>

l'opera

INFINTO

Artista: Pino Pascali

Datazione: 1974

Tecnica: fotografia

Dimensioni: 280 x 171 cm

Collocazione: Centro Studi e Archivio della
Comunicazione - CSAC dell'Università di Parma



Infinito è una delle opere più significative di Luigi Ghirri, esposta per la prima volta nel 1979 alla Sala delle Scuderie del Palazzo della Pilotta a Parma, in una mostra che rappresentò un punto di svolta creativa per il fotografo.

È composta da 12 grandi tavole su cui sono allineate 365 fotografie del cielo, in modo da creare una *texture* cromatica. Ogni tavola raccoglie circa 30 fotografie originali a colori da 9x14 cm l'una, incollate su cartoncino.

L'autore scatta una foto al giorno per 365 giorni: la serie non segue l'ordine cronologico, è ordinata per assonanze, rapporti di luce e intensità, con la possibilità di essere ricomposta all'infinito. Ghirri crea una sorta di album autobiografico del cielo o, come da lui definito, *un possibile atlante cromatico del cielo*.

Con *Infinito* l'autore esplicita il suo concetto di opera aperta e vede nella fotografia un

linguaggio che possa essere strumento di indagine della realtà, se pure parziale e frammentario. Per questo motivo, l'artista sceglie come metodo la serie fotografica e non il singolo scatto per rappresentare la realtà, che risulta complessa e articolata.

Infinito, infatti, non restituisce l'immagine assoluta del cielo ma una minuscola parte di esso: il mezzo fotografico serve, quindi, a svelare l'indefinibilità del reale, impossibile da catturare con una sola fotografia.

La sequenza di 365 fotografie risulta insufficiente a dare un'immagine completa del cielo: neanche un linguaggio fotografico, secondo l'autore, può fissare l'immagine di un aspetto naturale.

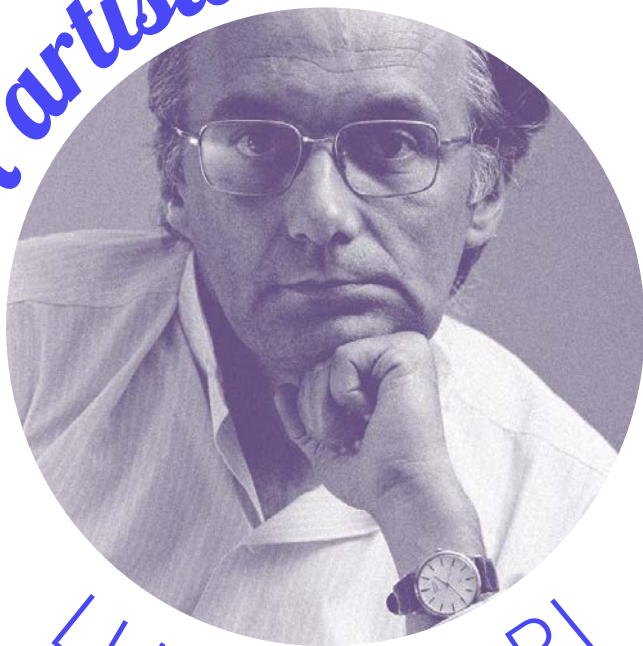
Non ho mai amato le fotografie della "natura".

Ho sempre trovato in queste immagini, e nel disperato tentativo di bloccare il momento naturale, una contraddizione insanabile con il linguaggio fotografico.

Quando ho deciso di fotografare il cielo per un anno intero, una volta al giorno, ho voluto anche sottolineare questa impossibilità di tradurre i segni-naturali.*

* Ghirri, L., *Niente di antico sotto il sole. Scritti e immagini per una autobiografia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1997

L'artista



LUIGI GHIRRI

Luigi Ghirri (Scandiano 1943 - Roncocesci 1992) è stato uno dei più importanti fotografi del secondo Novecento italiano.

Attivo dal 1970, affianca la sua produzione a una riflessione teorica sul mezzo fotografico.

La fotografia, per l'artista, è un mezzo conoscitivo che deve aiutare lo spettatore a osservare la realtà, e che deve stimolare riflessioni relative alla fotografia e allo stesso atto di fotografare.

*La fotografia non è pura duplicazione o un cronometro dell'occhio che ferma il mondo fisico, ma un linguaggio nel quale la differenza tra riproduzione e interpretazione, per quanto sottile, esiste e dà luogo a un'infinità di mondi immaginari. Anche gli oggetti che sembrano essere interamente descritti dalla vista possono essere, nella loro rappresentazione, come le pagine bianche di un libro non ancora scritto.**

* Ghirri, L., *Niente di antico sotto il sole. Scritti e immagini per una autobiografia*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1997

Le sue immagini sono spesso realizzate in serie e riconducono ad una ricerca artistica volta all'analisi del reale.

Al di là degli intenti illustrativi, la fotografia, per Ghirri, deve raffigurare i luoghi, gli oggetti e i volti non per catalogarli o archivarli ma per costruire immagini che offrano nuove possibilità di percezione della realtà.

Dall'*objet trouvé* dadaista all'arte concettuale, i lavori del fotografo sono stati influenzati dall'arte del Novecento; in ambito specificatamente fotografico risentono dell'opera degli statunitensi Walker Evans e Lee Friedlander, dei francesi Eugène Atget e August Sander.

Dal 1970 al 1979 Ghirri ha lavorato a numerosi cicli concepiti come una struttura aperta, e quindi senza uno schema rigido. Negli stessi anni l'attività artistica è rivolta all'indagine dell'ambiente urbano e naturale e mira a far riflettere lo spettatore sulle ambiguità e le contraddizioni del presente.

Il primo periodo della sua ricerca, dai risvolti più concettuali, è superato successivamente da un'idea fotografia che individua il valore simbolico dei luoghi: dagli anni '80 i luoghi e gli oggetti diventano zone della memoria.

Un altro punto importante della sua produzione è costituita dai ritratti, non intesi in senso tradizionale, perché Ghirri non indaga l'uomo nella sua individualità: è l'ambiente il soggetto preferito dal fotografo, perché svela, anziché rappresentare, l'identità di una persona.

Ispirato dai paesaggi musicali e poetici di Dylan, i dipinti di Brueghel, i film di Fellini, le opere pittoriche dei fiamminghi, i lavori di Piero della Francesca o i colori di Van Gogh, instaura un rapporto con vari intellettuali, con cui poter condividere le proprie riflessioni, come architetti, urbanisti e filosofi: l'intento è quello di creare una nuova iconografia del paesaggio italiano, con un'attenzione particolare rivolta agli spazi urbani.

Nel 1984 cura e partecipa alla mostra collettiva itinerante *Viaggio in Italia*, diventato successivamente il manifesto della scuola italiana di paesaggio.

In questa esposizione propose, infatti, un nuovo modo di intendere il paesaggio. La fotografia non è più solo narrazione, ma diventa *trait d'union* con l'architettura, la letteratura, la musica, il cinema e la poesia.

Il lavoro di Luigi Ghirri è molto conosciuto anche grazie alle numerose copertine commissionate dalla casa discografica RCA per la serie di musica classica e per musicisti come Lucio Dalla, Francesco Guccini e Luca Carboni. È noto anche grazie alle illustrazioni per i libri di narrativa di Gianni Celati o di Italo Calvino.

L'archivio di Luigi Ghirri è composto da circa 100.000 tra negativi e diapositive, ed è stato donato dagli eredi alla Regione Emilia Romagna. Attualmente è conservato alla fototeca Panizzi di Reggio Emilia.

Le sue fotografie si trovano presso importanti collezioni nazionali, come il Centro studi e documentazione dell'Università di Parma, e internazionali, come la Bibliothèque nationale di Parigi, il Museum of modern art di New York e il Musée Réattu di Arles

se hai voglia di saperne di più

Bibliografia

Fondazione Pino Pascali, *Il Premio Pino Pascali*, Aliante Edizioni, 2010

Branà R., *Pino Pascali. 40 anni dopo, 1968-2008*, Aliante Edizioni, 2008

Mambor Renato, *Ricordi sparsi*, in AA.VV., *Pino Pascali. Lavori per la pubblicità*, Carlo Cambi Editore, Poggibonsi 2007

Sitografia

<https://www.museopinopascali.it/portfolio-items/il-mare-e-il-cielo-pino-pascali-e-luigi-ghirri/>

<https://www.unipr.it/notizie/infinito-di-luigi-ghirri-al-museo-pino-pascali-di-polignano-mare>

https://www.beni-culturali.eu/opere_d_arte/scheda/32-mq-di-mare-circa-30-vasche-quadrate-di-alluminio-zincato-contenenti-acqua-colorata-con-blu-di-metilene-pascali-pino-bari-1935-roma-1968-12-00491823/151571

<https://www.archivioluigighirri.com/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-ghirri_%28Dizionario-Biografico%29/

<http://www.scientifica.it/blu-di-metilene-scopi-e-usi/>

<https://www.museopinopascali.it/pino-pascali-opere/>



FONDAZIONE
MUSEO
PINOPASCALI



**REGIONE
PUGLIA**

Assessorato Cultura,
Tutela e sviluppo
delle imprese culturali, Turismo,
Sviluppo e Impresa turistica



**APULIA
FILM
COMMISSION**
PUGLIA, SCENES TO EXPLORE

CARTAPULIA
La Carta dei Beni Culturali pugliesi

